

Come Si Diventa Nazisti

Perché una persona nata negli anni '70 del secolo scorso decide di scrivere un volume sulla Resistenza? È il fatto di essere entrato in contatto con l'ultima generazione che nella Storia si è trovata, intorno ai vent'anni - spesso anche meno - a sacrificare quanto di più prezioso si ha (la vita) in nome di un'idea.

Uno lo chiamano "cocomero" perché dicono che fuori è verde, ma dentro è rosso. Un altro è orgoglioso del passato nel Pci ed è convinto di proseguire, da leghista, il lavoro del nonno partigiano. La Lega Nord sale nei voti e scende lungo la penisola, ben al di sotto del Po, in quelle che da sessant'anni venivano chiamate "regioni rosse". Avanti Po" è il ritratto dell'Italia centrale fatta di borghi e città, con crolli improvvisi nel consenso finora monolitico della sinistra, di giovani che credono che il futuro sia Bossi e sindaci che vietano il velo. È una panoramica tra attività politica sul territorio (due bacheche, un gazebo e molte strette di mano) e i tanti elettori convinti dalla tv o per sentito dire. Tra gente che odia Berlusconi e perciò vota Lega e comuni dove i leghisti governano col Pd. Così, mentre la Toscana ha mandato nel 2009 da Prato a Bruxelles il suo primo eurodeputato leghista e la "razza appenninica" garantisce roccaforti lungo tutto il crinale, le elezioni regionali del marzo 2010 rappresentano la nuova sfida per il grande balzo a Sud del partito del Nord. Prefazione di Enrico Deaglio.

Indice Dall'individualismo al comunitarismo. Le nuove tendenze del terzo millennio ARIANNA MONTANARI Neo-liberismo e neo-comunitarismo TITO MARCI Verso una concezione "costituente" della cittadinanza FLAMINIA SACCÀ La crisi dei partiti e le trasformazioni della politica ANTONIO PUTINI Al di là di Internet: fra recupero e dissoluzione della democrazia ALESSANDRO GUERRA Il dilemma della partecipazione. Donne e politica nel Triennio repubblicano MARIA CRISTINA MARCHETTI Spazi pubblici e nuove forme di cittadinanza MASSIMILIANO RUZZEDDU I beni comuni: rappresentazioni collettive fra comunità e società VALENTINA GRASSI Oltre l'individualismo. Presente e futuro tra beni comuni, cooperazione e sostenibilità FRANCESCO ZITO Le teorie della decrescita e le nuove forme di comunitarismo GEMMA MAROTTA Some thoughts about the future of criminology

A collection of articles and lectures. Partial contents:

Sono tanti gli aspetti della realtà ai quali occorre saper resistere: abbiamo bisogno di una resistenza al dolore, all'annientamento, agli abusi di potere, al senso di nullità che spesso pervade l'essere umano. Questo libro parte dall'ipotesi che la capacità di resistere possa essere appresa, educata e insegnata. Le esperienze di resistenza al dominio (in particolare a quello nazifascista) e a ogni forma diretta o indiretta di annientamento dell'umano vengono ripercorse per fondare una teoria dell'educazione che, attraverso la resistenza, porti alla creazione di esseri umani che lottano per la felicità di tutti e che in questa lotta trovano la loro più profonda realizzazione.

Collection of already published writings by various authors, partly now in Italian translation, with brief introductory texts by R. Monteleone.

Le vicende di un giovane commesso, di sua moglie, del loro bambino. Una famiglia come tante della piccola borghesia tedesca alle prese con le crescenti difficoltà economiche e con lo spettro della disoccupazione. Sullo sfondo una Germania già presa nel vortice che l'avrebbe piombata nel Nazismo.

William Sheridan Allen's research provides an intimate, comprehensive study of the mechanics of revolution and an analysis of the Nazi Party's subversion of democracy. Beginning at the end of the Weimar Republic, Allen examines the entire period of the

Nazi Revolution within a single locality. Tackling one of the 20th century's greatest dilemmas, Allen demonstrates how this dictatorship subtly surmounted democracy and how the Nazi seizure of power encroached from below. Relying upon legal records and interviews with primary sources, Allen dissects Northeim, Germany with microscopic precision to depict the transformation of a sleepy town to a Nazi stronghold. In this cogent analysis, Allen argues that Hitler rose to power primarily through democratic tactics that incited localized support rather than through violent means. Allen's detailed, analysis has indisputably become a classic. Revised on the basis of newly discovered Nazi documents, *The Nazi Seizure of Power: The Experience of a Single German Town, 1922–1945* continues to significantly contribute to the understanding of this prominent political and moral dispute of the 1900s.

287.33

È un libro sulla Shoah. La Storia del passato ed il tempo presente si intersecano, dipingendo una visione del mondo così sfaccettata, così assurda, tanto da essere vera. I racconti dei sopravvissuti si susseguono e si sovrappongono in un discorrere concitato che tradisce tutta la loro emozione e tutta la loro urgenza del dire quello che è stato e quanto hanno patito. La voce fuoricampo dell'autore funge da trama del racconto, a volte con carattere storico, altre filosofico e psicologico, dando particolare rilievo alle cause del consenso delle masse ed ai motivi originari del razzismo. Il tema dell'Altro è esteso su tutto il testo, tanto da poterlo dire suo filo conduttore.

Se la vita credente fosse un teatro, lo scenario odierno sarebbe dominato dalla questione «culturale» (società multi e interculturali, antropologia «culturale», cultural studies), ma siamo sicuri di sapere di cosa parliamo quando diciamo «cultura»? Su questa scena, teologia e Chiesa non vagano come personaggi in cerca d'autore: Gaudium et spes offre loro indicazioni di ampio respiro e direttive precise per entrare adeguatamente nella parte di chi, di fronte alle sirene del mondo, vuole imitare Orfeo, il quale non si turò le orecchie, ma, come ha scritto papa Francesco, «fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene».

«La dimensione del lavoro era totalizzante, una divinità sanguinaria che richiedeva sempre nuove vittime. Come soldati in guerra. Nient'altro che sacrificabili soldati in guerra che dovevano soltanto badare, ogni giorno, a come riportare a casa la pelle.» Mattina del 17 luglio del 1988. Esplode il serbatoio di un pesticida altamente nocivo nello stabilimento Montedison del polo industriale al confine tra Massa e Carrara. La stampa nazionale parla di una 'nuova Seveso'. Venticinque anni più tardi, uno scrittore entra per caso in contatto con un ex operaio e con suo fratello, che all'epoca aveva combattuto per la chiusura della fabbrica. Prende così avvio un'inchiesta molto particolare, scritta in prima persona, fatta di analisi delle fonti, verifica del racconto dei testimoni, momenti di confronto tra generazioni. Una storia esemplare che spiega perché nel nostro paese si è considerato normale morire di lavoro; accettabile avvelenare l'aria e l'acqua; razionale distruggere un paesaggio e un territorio dalle potenzialità straordinarie.

Nel 1932, contro la proposta di Carl Schmitt di abbandonare lo Stato legislativo per uno amministrativo, il giurista nazional-conservatore Otto Koellreutter ribadì il valore dello Stato di diritto: non liberale, bensì “nazionale”, in difesa delle tradizioni

La Germania è da sempre un enigma di non facile interpretazione per gli altri popoli, nel bene e nel male. Nell'epoca di Angela Merkel, all'ammirazione per la «locomotiva d'Europa», fulcro del processo di integrazione continentale, è subentrato il timore per una potenza in grado di tenere sotto scacco le altre economie europee. Per districare i nodi del presente e guardare con consapevolezza ai traumi del passato, Gustavo Corni propone di rileggere la storia tedesca in un'ottica di lungo periodo. Il percorso che si apre con i brillanti successi politico-diplomatici di Otto von Bismarck e giunge fino alla caduta del muro di Berlino, alla riunificazione gestita da Helmut Kohl e alle sfide del presente è straordinario e drammatico al punto che si è parlato di un Sonderweg, una «via peculiare». Grazie a Bismarck, la Germania nacque sconvolgendo gli equilibri europei, ma unificando soltanto una parte delle popolazioni di lingua e cultura tedesca. Da queste particolari condizioni di partenza maturarono le premesse dei tormentati eventi novecenteschi: l'imperialismo guglielmino, la Grande guerra, il diktat di Versailles, l'occasione sprecata di Weimar, infine l'ascesa del nazismo. Solo andando alle radici si possono comprendere il forsennato sogno di dominio di Hitler, il suo «tragico successo» popolare, il dramma senza pari dell'Olocausto e il disastro della Seconda guerra mondiale. E proprio la capacità di tener desta la coscienza della barbarie nazista è tra i fattori che hanno permesso alla Germania di risollevarsi, di sopportare la divisione lungo la Cortina di ferro e di raggiungere la riunificazione. I protagonisti, le trame politiche – ufficiali e sotterranee –, le trasformazioni economiche, sociali e culturali: Storia della Germania è un punto di riferimento inaggirabile per chiunque voglia conoscere meglio il «paese di mezzo», il più ammirato e insieme il più temuto d'Europa.

Il saggio indaga l'«enigma» del consenso nella Germania nazista attraverso l'angolo visuale della questione della legalità. Intenzione dell'A. è di fornire una parziale spiegazione del problema del consenso di massa al regime, grazie a un'indagine che pon

I saggi di questo volume si concentrano sui percorsi che portano a scavalcare il labile confine che separa l'avversario dal nemico. Il tema riguarda il fenomeno della legittimazione, delegittimazione o rilegittimazione dello Stato, dedicando particolare attenzione alle cesure storiche come momenti decisivi nella ridefinizione del rapporto amico/nemico. Si sono scelti come campo di verifica analitica la Gran Bretagna dell'imperialismo liberale tardo-ottocentesco; l'Italia postunitaria, il colonialismo crispiño, e poi la crisi dello Stato liberale e del fascismo; la Germania dell'impero bismarckiano e la repubblica di Weimar con l'attacco del partito hitleriano alle sue istituzioni, sino alle nuove impostazioni delle relazioni internazionali nella Società delle Nazioni.

Uno scrittore senza nome è nella sua vecchia casa di Ferrara, alle prese con gli appunti di storie che non ha mai pubblicato.

Attraverso libri, canzoni e ricordi cerca di comporre innumerevoli tessere in un mosaico unitario, utilizzando i mondiali di calcio come innesco narrativo. Il risultato è la ricostruzione di un lungo periodo storico attraverso racconti tangenti, intersecanti o paralleli alle varie edizioni della competizione internazionale. Nel mosaico di Mazzoni trovano posto un anarchico a Montevideo, le tigri di Mompracem, riti voodoo nell'Italia fascista, un misterioso girovago indonesiano, un vecchio ubriacone in un bar di Rio, Caraibi e violenza carnale, l'Lsd, Corea del Nord e psichedelia, la guerra del Vietnam e la controcultura, la Ddr, i desaparecidos, la guerra delle Falkland, i Nar, Gramsci, la Colombia di Escobar, l'Iran, l'attrice porno Karen Lancaume, Nizza, l'Angola e la guerra di indipendenza, Bucarest, Aruba, New York, Keith Moon, i Beatles...

Per questo libro bene si addice la definizione di "ricerca di formazione": molti anni passati a investigare su un episodio della Resistenza raccontatogli dal nonno hanno portato l'autore a produrre un affresco originale e documentatissimo di un episodio apparentemente minore, accaduto nella Valle Camonica negli ultimi mesi della Seconda guerra mondiale. In realtà, esaminando con la lente della passione il particolare di un quadro, l'autore fa emergere tutta la sostanza dell'insieme, le passioni e i personaggi, la violenza della storia, le grandezze e le miserie degli esseri umani travolti da essa, non tralasciando, infine, le difficoltà della memoria e la creazione dei miti. La storia del maresciallo nazista e del giovane partigiano, che inevitabilmente intrecceranno i propri destini, si dipana come in un romanzo poliziesco, ricostruendo profondamente non solo i fatti ma anche l'atmosfera, le passioni e le emozioni di un periodo che ha lasciato aperte, ancora oggi, molte ferite. Attraverso una ricerca rigorosa e ostinata, questo lavoro riesce a incrociare la Storia con le storie umane, quelle con la esse minuscola. Il risultato è un viaggio originale, sincero e documentato in quella storia che, nell'ottica della Public History, riguarda tutti e appartiene a tutti.

IL LIBRO CHE SPIEGA COME FUNZIONA E A COSA SERVE LA MACCHINA DEL FALSO Se un tempo le verità inconfessabili del potere erano coperte dal silenzio e dal segreto, oggi la guerra contro la verità è combattuta sul terreno della parola e delle immagini. Perché chiamiamo democratico un Paese dove il governo è stato eletto dal 20 per cento degli elettori? Perché dopo ogni "riforma" stiamo peggio di prima? Come può un muro di cemento alto otto metri e lungo centinaia di chilometri diventare un "recinto difensivo"? In cosa è diversa la tortura dalle "pressioni fisiche moderate" o dalle "tecniche di interrogatorio rafforzate"? Perché nei telegiornali i Territori occupati diventano "Territori"? Perché un terrorista che compie una strage a Damasco diventa un ribelle? Che cosa distingue l'economia di mercato dal capitalismo? Rispondere a queste domande significa occuparsi del grande protagonista del discorso pubblico contemporaneo: la menzogna. Vladimiro Giacché ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È partner di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche (Roma), autore di numerose opere e saggi. I suoi libri più recenti: Titanic Europa. La crisi che non ci hanno raccontato (2012), tradotto in lingua tedesca; Anschluss - L'annessione. L'unificazione della Germania e il futuro dell'Europa (2013), tradotto in tedesco e francese; Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile (2015).

"Il volume comprende il decennio che va dal '25 al '36, quando parve che Regime e Paese si fossero per sempre identificati. Il

titolo quindi non poteva essere che L'Italia littoria: essa lo fu, piaccia o non piaccia." Dopo il caso Matteotti, il 3 gennaio 1925 Mussolini pronuncia alla Camera un discorso storico: coglie tutti impreparati assumendosi la responsabilità politica dell'omicidio e ribaltando la situazione in proprio favore. Rimaneggia il governo, chiede e ottiene i pieni poteri, inaugura di fatto la dittatura. Si apre così un decennio che regala al regime fascista successi incontrastati e innegabili, coronati dal grande favore popolare. Il clima mondiale sempre più delicato - il "giovedì nero" della Borsa newyorkese, l'uscita di Germania e Giappone dalla Società delle Nazioni, l'ascesa di Hitler, la "notte dei lunghi coltelli", le leggi razziali di Norimberga - fa risaltare le vittorie politiche del Duce. Folle osannanti accolgono la rivalutazione monetaria, le grandi opere pubbliche, la creazione dell'Iri, i Patti Lateranensi e lo scioglimento dei partiti di opposizione; si arriva persino a donare le fedeli d'oro per sostenere l'economia italiana. All'apice di questa popolarità c'è la vittoriosa guerra d'Abissinia e la proclamazione dell'Impero, nel 1936. Ma mentre il fascismo festeggia il proprio trionfo, già si preparano la crisi e la rovinosa caduta. Indro Montanelli e Mario Cervi ricostruiscono, in un lavoro a quattro mani perfettamente orchestrato, anni fondamentali nella storia del nostro Novecento: un periodo che va compreso a fondo per capire come l'Italia si sia avviata alla terribile svolta della seconda guerra mondiale.

Indice Primo piano Yolande Cohen, *Les jeunes en France: naissance et construction d'une identité sociale. Essai d'historiographie* (p. 9-47) 1. Des jeunes (hommes) sans histoire... objets d'histoire. 2. Systèmes de protection et d'encadrement des jeunes. 3. La domination économique des jeunes et l'infériorisation des jeunes ouvriers. 4. La sociabilité des jeunes: une échappée belle?. 5. Contestations de jeunes et contrôle social. 6. La protection du travail et le contrôle social et sexuel de la jeunesse. 7. La naturalisation du classement par âges: de l'école à l'armée. 8. Jeunesse organisée et mouvements de jeunes. 9. Les groupes de jeunesse des partis et mouvements de jeunes. 10. Discriminations de genre et délinquances de jeunes. 11. Éléments de conclusion: de l'aliénation de la jeunesse à la contestation des jeunes. Filo rosso Maximiliano Fuentes Codera, *Los intelectuales españoles y la Gran Guerra: ¿un caso excepcional?* (p. 49-78) 1. España y la Gran Guerra. 2. Los intelectuales españoles: entre el fin de siglo y la política de masas. 3. ¿Una excepcionalidad española durante la Gran Guerra? 4. Ideas finales. Silvia Inaudi, *L'assistenza nel secondo dopoguerra tra continuità e mancate riforme. Note a margine del dibattito storiografico* (p. 79-99) 1. Il periodo costituente. 2. Le logiche dell'immobilismo. 3. Istanze di rinnovamento e resistenze politiche. 4. Conclusioni. Questioni La caduta di Roma: «fine della civiltà» o fine del tardoantico? Una discussione con Bryan Ward-Perkins. Introduzione Interventi di Luigi Canetti (p. 101-120), Andrea Augenti (p. 120-135) Alberto Castaldini, *Passione e purim* (p. 137-146) Contrappunti Scritture del potere nel tardomedioevo, Witt legge Grévin [Benôit Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les Lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIIIe-XVe siècle)*, École Française de Rome, Roma 2008] (p. 147-156) Collezionismo e nobiltà, Carrió-Invernizzi legge Scalisi [Lina Scalisi, *La Sicilia degli Heroi. Storie di arte e di potere tra Sicilia e Spagna*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2008] (p. 157-167) Una

politica delle lacrime, Carnevale legge Fureix [Emmanuel Fureix, La France des larmes. Deuils politiques à l'âge romantique (1814-1840), Champ Vallon, Seyssel 2008] (p. 169-177) Dare identità, Lucrezio Monticelli legge Denis [Vincent Denis, Une histoire de l'identité. France, 1715-1815, Champ Vallon, Seyssel 2008] (p. 179-184). Gli autori di questo numero (p. 185) Summaries (p. 187)

«Niente cannibalismo e niente politica» era la frase che amava ripetere il federale Giuseppe Frediani, giunto alla guida della federazione fascista veronese nel maggio 1934. Un motto semplice, schiettamente fascista, che nella sostanza riassumeva i nuovi sistemi di gestione del partito voluti da Mussolini e da Achille Starace, tesi a eliminare ogni residuo di politica liberal-democratica che minacciava di riproporsi, nel sistema a partito unico, come «cannibalismo» e «lotta di fazione». La vicenda del Fascio scaligero, detto anche «Terzogenito» perché nato dopo quelli di Torino e di Genova, fu infatti caratterizzata dal «beghismo» e da lotte intestine al partito e prese corpo nelle piazze della città e della provincia veronese, uscite esangui dalla prima guerra mondiale per merito di uno sparuto gruppo di diciannovisti, fascisti della prima ora, che accolsero e imposero con la forza il verbo mussoliniano. Da lì gli eventi si dipanano passando attraverso la fascistizzazione della società e le dinamiche del consenso. Un consenso plasmato da una classe dirigente periferica rissosa, talvolta corrotta, spesso incapace e arrivista, che fece scempio delle fragili strutture dello Stato liberale. Paragrafo dopo paragrafo, il racconto fotografa i gravi episodi di conflittualità interna, frutto di una deleteria mescolanza tra le peggiori spinte personalistiche dei leader e le motivazioni politico-affaristiche legate al controllo del territorio. In effetti, il fascismo veronese, al pari di molti altri fascismi provinciali, non fu mai realmente pacificato, nonostante i numerosi sforzi compiuti in tal senso dalle gerarchie nazionali.

Come si diventa nazisti Come si diventa nazisti. Storia di una piccola città (1930-1935) Il Novecento, un secolo insostenibile civiltà e barbarie sulla via della globalizzazione EDIZIONI DEDALO

Questo libro è il ritratto di un intellettuale, che è anche uno storico dell'Europa del Novecento; oppure dovremmo dire: uno storico che è anche un intellettuale? Difficile separare i due termini nel clima culturale dell'Italia del secondo dopoguerra: quel dimenticato ventennio in cui, "animato unicamente da passione critica e impegno civile", l'autore sceglie, movendosi tra Trieste, Roma e Milano, di intraprendere la strada dello studioso di storia, perché solo con uno studio rigoroso del passato sembra possibile rispondere alle domande che l'Europa uscita dalla catastrofe del nazismo pone alla nuova generazione. Letta oggi, la vicenda biografica qui ricostruita – attraverso le memorie del protagonista e poi in dialogo con una storica di una generazione più giovane – sorprende per la ricchezza dei contatti, la varietà dei personaggi che la animano, la presenza di una intelligenza internazionale impegnata a realizzare e difendere un modello di Europa cosmopolita ispirata a ideali di libertà e giustizia.

A didactic survey of Nazi antisemitism and the Holocaust, including documents, notes, and a bibliography, intended for students. Discusses Hitler's "Mein Kampf," Nazi racist and antisemitic ideology, the racial laws in Germany and in Italy, the Nazi implementation of the Final Solution (ghettos and the concentration camp system), and recent historiography on these events. Ch. 6 (pp. 149-169), "Il fascismo e gli ebrei, 1919-1945," analyzes the fascist attitude towards the Jews (e.g. Mussolini, Preziosi, Farinacci) and the implementation of the racial laws in Italy under the slogan "discriminate but do not persecute," very different from the situation in Germany.

[Copyright: 5ea13a1acf2ea4561ba85ec78aa97538](#)